

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1855

PRESIDENZA DEL PRÉSIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Seguito della discussione generale del bilancio passivo del dicastero della marina pel 1856 — Osservazioni dei deputati Biancheri e Quaglia, relatore, e risposte del ministro della marina — Approvazione delle prime cinque categorie — Istanze del deputato Grixoni sopra la categoria 6, Amministrazione della sanità marittima, e risposte del ministro e del relatore Quaglia — Dibattimenti incidentali sulla contagiosità o non del cholera, e sulla efficacia o non delle quarantene — Parlano i deputati Asproni, Bo, Buffa, Sineo, Farini, Bertini, Martelli, Polto, il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno — Approvazione della categoria 6 — Relazioni sui progetti di legge per una tassa sulle società anonime ed in accomandita, e per proroga del termine per la conferma degli uscieri.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(La Camera approva.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato G. B. Michelini chiede, per dolorose circostanze di famiglia, un congedo di 25 giorni.

(È accordato.)

La stessa domanda e per lo stesso motivo fa pure il deputato A. Michelini.

(È accordato.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA MARINA PEL 1856.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione generale del bilancio passivo del Ministero della marina per l'anno 1856.

La parola spetta al deputato Biancheri.

BIANCHERI. Non è mio intendimento di rientrare a parlare sulle varie questioni che vennero sollevate intorno al bilancio del Ministero della marina, e che furono così già egregiamente svolte dagli onorevoli oratori che mi precedettero: solo mi restringerò a dire alcune parole intorno a quella delle questioni medesime, che, a parer mio, deve fra di esse primeggiare, a quella cioè che riflette il grado di forza cui vuolsi innalzare la nostra marina militare.

E qui mi giova anzitutto dichiarare che non senza rammarico ho sentito l'onorevole signor ministro della marina ad invocare le nostre tradizioni come una ragione che quasi dovesse indurci a non preoccuparci di troppo della nostra marina militare; quasi che il signor ministro non si rammentasse che v'ha una parte del nostro paese che conta nobili e gloriose tradizioni di gesta marittime, che le glorie genovesi sono pur glorie italiane, e che mal si addice in un Parlamento italiano di non tenerle in niun conto quando vi si discorre di cose di mare.

Si apponeva al vero l'onorevole signor ministro allorché accennava alla difficoltà del problema nello stabilire la proporzione che deve esistere tra la forza di mare e la forza di terra di uno Stato il quale tenga alle due condizioni di potenza marittima e di potenza terrestre.

Ma, per quanto arduo e difficile possa apparire questo problema, per noi però vuolsi tenerlo come se risoluto, dacché lo stesso ministro della marina è venuto qui dichiarando che, affinché la nostra marina militare raggiunga quello sviluppo e quel grado di forza che esigono le nostre condizioni politiche e commerciali, è d'uopo almeno che il nostro navilio sia innalzato alla forza di 600 cannoni e, se male non mi appongo, di 6000 cavalli.

Ammettendo per vero il calcolo stabilito dal signor ministro, la Camera può accorgersi a prima vista quanto noi siamo ancora lontani dal poter toccare quel grado di forza, quello sviluppo potente che pur ci conviene di dare alla nostra marina militare. Egli è un fatto che, se il nostro navilio venisse attualmente chiamato a mettersi in linea di battaglia, potrebbe a mala pena annoverare un trecento cannoni, ed i nostri piroscafi raggiungere a stento la forza complessiva di qualche migliaio di cavalli. Ora da questo emerge ad evidenza quanto ancora ci rimanga da fare perchè la nostra marina sia in proporzione dei nostri bisogni; quanta strada ci sia pur d'uopo di dover ancora percorrere per arrivare alla modesta meta assegnata dal signor ministro alla nostra marina.

A questo vuolsi aggiungere che vari dei nostri bastimenti a vela versano in un tale stato, per cui fra non molto tempo dovranno cessare dalla navigazione.

A malgrado che siensi spese, or non è molto, delle ingenti somme pel raddobbo di quelle navi, pur tuttavia è da ognuno riconosciuto che le stesse potranno reggere in mare appena per qualche anno di più. Non è qui il caso di scendere a minuti dettagli, ma dirò che, se alcuni di questi legnisi tengono ancora in navigazione, egli è perchè la necessità ci sprona ad usarli, perchè lo stringente bisogno ci sforza a trarne profitto, senza di che sarebbe per lo meno prudente il non protrarre più lungamente il loro servizio. Vuolsi ancora considerare che i bastimenti di cui abbiamo fatto acquisto ultimamente, se hanno potuto servire pel trasporto, è però certo che non si attaglieranno mai ad uso di guerra, ed ho per fermo che in questo converrà con me l'onorevole signor ministro della guerra; la ragione sta in ciò che la costruzione di quelle navi essendo adatta agli usi di commercio, può riu-